



## Intervista d'Autore: Gianluca Morozzi

**Chitarrista oltre che scrittore - "forse il peggior chitarrista del mondo" si definisce - ha gli occhi marroni con uno spicchio azzurro nell'iride sinistra, è alto più di uno e ottanta, ha una maglietta, un paio di jeans, delle scarpe da tennis e ha fatto dieci cose che non può credere di aver fatto ma però le ha fatte, sorridendo sempre...**

Le altre interviste: [Mikael Niemi](#) (Iperborea) - [Silvia Tessoro](#) (Editrice Zona) - [Piero Bianucci](#) (Simonelli Editore) - [Gianna Baltaro](#) (Edizioni Angolo Manzoni) - [Marilena Rybcenko](#) (Gallo & Calzati Editori) - [Claudio Morici](#) (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri) - [Michele Governatori](#) (Fernandel) - [David Means](#) (Minimum Fax)

di  
**Francesca Cavallari**

"Ci vediamo alla fine del concerto dei Lookout Mama" mi ha detto al telefono lo scrittore e chitarrista Gianluca Morozzi, gentilissimo, simpatico, un po' timido. Mi ha dato tutte le indicazioni per arrivare sul luogo di questo misterioso concerto aggiungendo "mi riconoscerai, io sono il chitarrista col cappellino di Bruce Springsteen". Forse il peggior chitarrista del mondo, come scriveva nelle note del suo primo romanzo "Despero". Così eccoci qua, in questo paesino western chiamato Ca' de Fabbri: poche case srotolate lungo la statale che collega Ferrara e Bologna, un piccolo campo sportivo, un minuscolo palco tra il campo da calcio e lo stand delle crescentine. I Lookout Mama hanno appena finito la loro esibizione - nonché la lotta contro le ferocissime zanzare di Ca' de Fabbri - e stanno scendendo dal palco. Mi avvicino al chitarrista col cappellino di Bruce Springsteen, lui mi saluta, sorride -sorride sempre, Gianluca Morozzi-, assomiglia a uno dei personaggi chiave della mia infanzia, Kabir Bedi meglio noto come Sandokan. Se abbia anche la chioma fluente di Sandokan o se sia completamente calvo, questo non c'è modo di saperlo: Gianluca porta il cappellino per tutta la durata dell'intervista. Gianluca Morozzi ha gli occhi marroni con uno spicchio azzurro nell'iride sinistra (!), è alto più di uno e ottanta, ha una maglietta nera, un paio di jeans, delle scarpe da tennis. Il tempo di riporre la chitarra nel baule della sua macchina e Gianluca mi offre con galanteria una birra prelevata dallo stand delle crescentine, mi avvisa di fare attenzione alle zanzare, e possiamo cominciare l'intervista.

**Dieci cose che ho fatto ma non posso credere di aver fatto, però le ho fatte: cosa sono queste dieci cose che hai fatto ma che non puoi credere di aver fatto?**

Sono le dieci cose più ridicole, assurde, vergognose, inqualificabili che ho avuto il piacere di fare nei miei trentadue anni di vita, dieci vergogne che getto allegramente in pasto al pubblico, in una psicanalisi divertita e (spero) divertente. Poi, siccome si sa che i Tre moschettieri in realtà sono quattro, c'è un'undicesima storia che fa da intermezzo tra i capitoli, quella di Raul, il superfan (nonché unico fan) dell'io narrante, che da ammiratore delirante si trasforma poco a poco in una figura inquietante alla Misery non deve morire.

**Qual è il percorso che lega il primo romanzo "Despero" a questa tua terza uscita, passando per Luglio, agosto, settembre nero?**

"Despero" era un atto d'amore per la musica suonata e vissuta sulla propria pelle. Luglio, agosto, settembre nero fissava sulla carta emozioni, discussioni, paure dell'estate tra il G8 e la guerra in Afghanistan. Dopo Luglio, agosto, settembre nero, anziché continuare a scrivere di politica e di attualità, ho preferito fare come Bob Dylan che dopo "The times they are-a-changin'" ha registrato "Another side", passando dalla canzone di protesta alle canzoni sulla fine tempestosa di una relazione, parlando di me con pochissimi mascheramenti. Tuttavia, come il capitolo finale di Luglio, agosto, settembre nero riportava in scena i Despero del libro

precedente, in questo terzo romanzo c'è un capitolo chiamato Io e la polizia che si rialaccia a Luglio agosto, settembre nero chiudendo i conti con il G8. Per quanto sia possibile.

**Un aggettivo per ognuno dei tuoi libri?**

Despero: agrodolce.

Luglio, agosto, settembre nero: urticante

Dieci cose che ho fatto....: autoironico.

**Cosa teme più di ogni altra cosa la generazione dei trentenni di cui spesso parli nei tuoi libri?**

Non posso parlare per tutta la generazione dei trentenni, ma per quanto mi riguarda l'incubo peggiore è la rinuncia ai propri sogni, il doversi rassegnare a una vita grigia, l'accontentarsi... ma non sarà il mio caso, naturalmente...

**Ultima domanda: quale delle dieci cose che hai fatto ma non puoi credere di aver fatto non rifaresti più?**

Non comprerei più il kit di espansione degli organi sessuali. Tanto, posso dirlo, non funziona.

**Francesca Cavallari**